

Arriverà a Mestre una Culla per la Vita

Un tempo era un meccanismo girevole di forma cilindrica, di solito costruito in legno, diviso in due parti chiuse per protezione da uno sportello, una verso l'interno e l'altra verso l'esterno, combacianti con un'apertura su un muro, spesso di un ospedale o di un convento: la cosiddetta "ruota degli esposti" entrò in uso sin dall'antichità per permettere a coloro che non volevano riconoscere il proprio figlio di abbandonarlo, nella certezza che qualcuno l'avrebbe raccolto e si sarebbe occupato di lui. Oggi ha assunto un nuovo nome – la "culla per la vita" – ma il concetto è sempre quello, e soprattutto esistono ancora la necessità, la disperazione, la volontà, che spingono una madre, o un padre, a separarsi dalla propria creatura.

In una ventina di città italiane. «Le notizie di cronaca purtroppo mostrano la necessità di questo servizio – spiega Franco Serraglio, presidente del Movimento per la Vita di Mestre e Venezia – così abbiamo chiesto a varie istituzioni religiose una garanzia di permanenza per la collocazione di una versione moderna della famosa "ruota degli esposti"». La culla, che oggi viene ideata e realizzata con un sistema di monitoraggio e di allarme per avvisare del suo eventuale utilizzo, ed è dotata di un impianto termico al suo interno, è già stata proposta in un'altra ventina di città d'Italia, e ora anche a Mestre.

Vicino all'adorazione perpetua. «Abbiamo cercato, e abbiamo trovato ospitalità nella parrocchia di S. Maria Goretti», continua Serraglio. «Alla nostra proposta ha corrisposto una partecipazione entusiastica da parte del parroco don Narciso Danieli: è stato come sfondare una porta aperta». La scelta è estremamente significativa: l'allarme che avviserà della potenziale presenza del bambino nella culla sarà collegato direttamente con la cappella del Santissimo Sacramento, in cui ormai da sei anni, giorno e notte, ci si alterna ininterrottamente nella preghiera e nell'adorazione a Dio. Quale luogo migliore, e più significativo, per costruire questo strumento di aiuto e di speranza? La culla sarà posizionata in un foro sul muro dell'ala ovest della chiesa, sotto la statua della Madonna col Bambino che decora la parete esterna, e presenterà uno sportellino esterno e uno interno tramite il quale raccogliere il bimbo. Si è ancora in attesa dei preventivi per l'impianto di installazione e di allarme, ma già si prevede che saranno nell'ordine di qualche migliaio di euro.

Un'alternativa al gesto estremo. «Non ci facciamo eccessive illusioni, nel resto d'Italia questa struttura non ha sortito grandi effetti: stiamo dando semplicemente un'alternativa al gesto estremo di disfarsi di una creatura», spiega il responsabile del Mpv: «D'altra parte è un dramma che riguarda tutti, e che ci interpella come cittadini». L'altro passo fondamentale, una volta portata a compimento la costruzione della culla, sarà il massimo coinvolgimento dei mass media, la diffusione di volantini, pieghevoli, manifesti, che testimonino la presenza di questo servizio.

Anche il Progetto Gemma. L'opera del Movimento per la Vita ha innanzitutto una funzione di carattere formativo e informativo nel voler diffondere la cultura dell'accoglienza della vita dal concepimento alla morte naturale: questo avviene mediante conferenze, concorsi scolastici,

una rivista mensile ("Il sì alla vita"), ma anche con l'attività più pratica e concreta di aiuto nei confronti di quelle mamme che hanno difficoltà a portare a termine la gravidanza, con un sostegno di tipo psicologico e materiale. Il progetto Gemma inoltre prevede l'adozione a distanza per un periodo di circa 18 mesi da parte di famiglie o gruppi parrocchiali di una mamma e del suo bambino, il tutto nella massima riservatezza. Sono giovani le donne che usufruiscono di questi servizi, spesso ancora ragazze, e aumenta sempre più la percentuale di mamme bisognose di aiuto provenienti dal continente africano (Camerun, Nigeria, Marocco, Tunisia), dall'estremo Oriente, o dai paesi dell'Est. E d'altra parte sono specialmente gli extra-comunitari ad aver riproposto il problema degli esposti: infatti, malgrado le garanzie offerte dalla legge italiana, mossi probabilmente dal timore della propria clandestinità, inconsapevoli dei propri diritti, spesso scelgono la dolorosa e rapida strada dell'abbandono.

Laura Campaci

Tratto da **Gente Veneta** , no.3 del 2009